

GERO GRASSI*
ROMA

La domanda legittima è perché dopo 36 anni ancora una indagine? La risposta semplicissima: perché la verità non è ancora emersa e lo dice anche la Magistratura. «La verità è più grande di qualsiasi tornaconto. La verità è sempre illuminante e ci aiuta ad essere coraggiosi», diceva Moro. Ho letto interamente gli atti dei processi Moro e delle diverse Commissioni e per il Gruppo Pd della Camera ho realizzato una sintesi testuale perché il Pd vuole la verità sul caso Moro. Chi è interessato può leggerla e scaricarla sui siti www.deputatipd.it e www.gerograssi.it link Aldo Moro.

Anzitutto la dinamica dell'eccidio di via Fani. Non tutti i partecipanti sono stati individuati, soprattutto quelli che non facevano parte delle Brigate Rosse. Addirittura il brigatista Alessio Casimirri, che partecipa all'agguato, è in Nicaragua, non è mai stato arrestato e lo Stato non ha mai chiesto l'estradizione, anzi ha speso oltre un miliardo e mezzo per mandargli agenti dei servizi segreti a trovarlo, mai si è capito il perché.

Dove è stato tenuto prigioniero Moro? I brigatisti dicono in via Montalcini, a Roma. Le perizie della magistratura accertano, con prove, che le prigioni sono almeno due. Perché i brigatisti non dicono la verità?

Chi fa parte della intelligenza che scrive i documenti delle Brigate Rosse e che si riunisce in una abitazione di Firenze?

Quali i rapporti tra i componenti del Comitato del ministero degli Interni che si occupa del caso Moro durante i 55 giorni e la P2, considerati i tantissimi piduisti presenti?

Perché diversi generali dei carabinieri e altissimi magistrati nel periodo del rapimento si incontrano con Gelli nella sua villa di Arezzo per discutere del caso Moro?

È vero che durante i 55 giorni al Ministero degli Interni entra tale ingegnere Lucani, in realtà Licio Gelli?

Perché all'interno della magistratura si verificano divisioni devastanti tanto che il Procuratore Capo della Repubblica di Roma ed il Sostituto Procuratore che segue l'inchiesta nemmeno si parlano e lo dimostrano in occasione dell'episodio del Lago della Duchessa, quando il Sostituto non segue il Procuratore al Lago, dichiarando di sapere che il comunicato n.7 delle Br è falso?

Quali i rapporti tra le Brigate Rosse e la banda della Magliana, la camorra, la mafia e la 'ndrangheta? La magistratura accerta che il famoso comunicato Br n. 7 è realizzato da Tony Cucchiarelli, capo della banda della Magliana. Un affiliato della 'ndrangheta dichiara di sapere il perché della scomparsa dalla scrivania del giudice del rullino fotografico scattato subito dopo l'eccidio di via Fani. Un affiliato di Cutolo dichiara che in via Montalcini la camorra aveva proprie abitazioni usate come rifugio.

Quale la verità sulla seduta spiritica di via Gradoli? Chi fa la soffitta come si chiede il giudice Priore? Perché nessuno sa dell'esistenza di via Gradoli a Roma, nonostante il 18 marzo ci sia già stata una ispezione della polizia, nonostante il prefetto Parisi dispone di quattro appartamenti in via Gradoli e i Servizi segreti italiani hanno appartamenti nella strada?

Perché don Antonello Mennini, vice-parroco della chiesa di Santa Lucia a Roma e latore di diverse lettere delle Br non si è mai fatto interrogare dalle diverse commissioni d'inchiesta, rifugiandosi dietro il suo stato di ministro del Culto?

È vero, come sostiene Luciano Guerzoni, capo ufficio stampa di Moro, che don Antonello si reca nella prigione e gli porta la comunione al presidente Moro?

Quali influenze hanno avuto nel rapimento o nell'omicidio la Cia, il Kgb, l'Ira, il Mossad, la banda Baider Meinhof e i servizi segreti bulgari e cecoslovacchi? La testimonianza positiva di Alberto Franceschini non è mai stata smentita.

...
Il Pd chiede una nuova commissione d'inchiesta Domani alla Camera via all'iter

L'ANNIVERSARIO

Questa mattina la cerimonia in via Fani

Sono passati trentasei anni. Era il 16 marzo del '78 quando Aldo Moro venne rapito in via Fani e la sua scorta trucidata. Questa mattina, alle 9.30 in via Fani il vice presidente Maurizio Gasparri rappresenterà il Senato alla cerimonia dove sarà deposta una corona d'alloro davanti alla lapide. Durante l'agguato morirono: Oreste Leonardi di Torino, Giulio Rivera di

Guglionesi (Campobasso), Raffaele Iozzino di Casola (Napoli), Domenico Ricci di San Paolo di Jesi (Ancona) e Francesco Zizzi di Fasano (Brindisi). Da allora si sono svolti cinque processi, si è realizzata nel 1979 la I Commissione d'indagine Moro, quattro Commissioni sul terrorismo e le stragi negli anni 1992, 1994, 1996, 2001, la Commissione P2. Il 17 marzo, su iniziativa degli

onorevoli Pd Giuseppe Fioroni, Gero Grassi e Roberto Speranza, con proposta di legge firmata da tutti i Gruppi e da oltre cento Deputati, inizia l'iter, speriamo breve, per la seconda Commissione d'indagine sul rapimento e la morte di Aldo Moro. Purtroppo i misteri del caso Moro hanno retto a distanza di molto tempo. Il Partito democratico si è impegnato da tempo, proponendo un dossier di 400 pagine sui «buchi neri» scaricabile dal sito

della Camera e chiedendo con un'interrogazione al presidente del Consiglio di procedere alla totale declassificazione dei documenti relativi al caso Moro. Ancora oggi su un totale di 54.792 pagine riversate presso l'archivio storico del Senato, ben 15.343 (circa il 30%) sono classificate. La Commissione si farà carico di rimuovere ogni zona d'ombra con l'ambizione di far fare un passo in avanti alla verità.



Roma, via Fani. La mattina dell'agguato a Moro e alla sua scorta il 16 marzo del 1978

Tutte le domande su Moro Un mistero lungo 36 anni

- Il 16 marzo del 1978 lo statista Dc venne rapito e la sua scorta trucidata
- Il commando, i Servizi e quel prete che portava la comunione in via Gradoli

Mario Moretti ed Alessio Casimirri sono brigatisti o uomini dei Servizi Segreti? Franceschini e Curcio sostengono, senza ombra di dubbio, che Moretti è un infiltrato e che i carabinieri troppe volte hanno evitato il suo arresto.

Chi ha l'intera copia del memoriale Moro ritrovato in via Montenevoso a Milano nell'ottobre 1978? Perché è stato fotocopiato fuori dall'appartamento senza la presenza del giudice? Perché tutti quelli che hanno visto o letto il Memoriale sono stati tragicamente uccisi: i gene-

rali Dalla Chiesa e Galvaligi, il colonnello Varisco, Chichiarelli, Pecorelli ed infine la morte sospetta del colonnello Bonaventura, il giorno prima la sua audizione in Commissione?

Perché il giudice Pomarici non ha mai creduto al senatore Flamigni quando questi gli diceva che in via Montenevoso c'era ulteriore materiale delle Br, ritrovato dopo 12 anni da un muratore? Perché i carabinieri e il giudice hanno sostenuto che l'appartamento di via Montenevoso era stato scarnificato mat-

tonella per mattonella, impedendo per dodici anni la scoperta?

Perché nell'omicidio Dalla Chiesa gli autori del delitto rubano la borsa che il generale porta sempre con sé dai tempi del rapimento Moro e poi si recano nella sua abitazione prelevando dalla cassaforte documentazione riservata? Quale?

Perché quando pare che si stia profilando la liberazione di Moro, il 9 maggio 1978 in via Caetani si trova il corpo senza vita del presidente Moro? Chi lo uccide? Dove? A che ora?

Dice Eleonora Chiavarelli, vedova Moro, alla Commissione nel 1980: «L'onorevole Moro, da penalista, non avrebbe approvato la condotta dei brigatisti; però avrebbe voluto distruggere o rimuovere le cause che portavano i ragazzi a fare cose di questo genere, in modo che potessero esprimere il loro pensiero, la loro sfiducia e tutto quello che volevano dire con armi proprie, con quelle dell'uomo che parla e fa valere la propria intelligenza, il peso della propria persona matura».

In tutta la Puglia e nell'intera Italia (Verona, Roncade, Maserada sul Piave, Milano, Napoli, Cagliari, Ancona, Salsomaggiore, Vicenza, Venezia, Verbania, Cuneo, Casale Monferrato, Mantova, Benevento, Battipaglia e tantissime altre città) il Gruppo Pd della Camera ha organizzato e programmato manifestazioni nel corso delle quali racconto ai cittadini «Chi e perché ha ucciso Aldo Moro».

Circa due ore di religioso silenzio da parte dei tantissimi presenti, quale omaggio ad una persona mite e buona come Aldo Moro.

*Vicepresidente gruppo Pd alla Camera

Addio allo storico Tognarini

È morto lo storico Ivano Tognarini, professore piombinese che per tanti anni ha guidato l'Istituto storico della Resistenza in Toscana. Era nato a Campiglia Marittima il 2 giugno 1944. Preferiva essere chiamato «Ivan»: questo doveva probabilmente essere il nome scelto dai genitori, adattato per esigenze di anagrafe patriottica.

Una bella persona, scrupolosa, seria, appassionata, del suo lavoro, della verità storica. Ha indagato gli anni delle stragi nazifasciste, della Resistenza, i difficili momenti seguenti al '45, incrociando un'enorme quantità di materiali, fino a diventare una biblioteca di fatti e di persone, con attenzione particolare al movimento operaio in questa fase storica. Ha scritto molti interventi per questo giornale, che amava, che considerava «il suo giornale», come ricorda

il figlio Niccolò in questo giorno tristissimo. Era anche prezioso consulente, ogni volta che sorgeva un dubbio in materia. Non si negava mai perché studiare e divulgare erano passioni autentiche.

La carriera accademica è stata all'Università di Siena (dove ha insegnato Storia degli antichi stati italiani, e dal 1982 Storia moderna). È direttore della rivista trimestrale «Ricerche Storiche» e - come detto - dal 2000 è stato presidente dell'Istituto storico della Resistenza in Toscana, ruolo svolto con impegno fino all'ultimo giorno. L'elenco delle cose fatte è infinito, oltre agli anni bellici e post bellici si è occupato della rivoluzione francese (specializzandosi nel giacobinismo) e piace ricordare l'immenso lavoro anche sulla toscana industriale (e l'archeologia indu-

striale in generale), fino a diventare coordinatore del Comitato scientifico per il Parco-museo del mercurio del Monte Amiata e membro di vari comitati scientifici di parchi di archeologia industriale (Gavorrano, colline metallifere e Val di Cornia, museo del ferro di Follonica, museo dell'industria presso la Magona di Cecina). Ha tenuto lezioni e partecipato a seminari presso varie istituzioni europee di alta cultura.

La Regione Toscana promette di dedicare «celebrare anche nel suo ricordo le iniziative per il settantesimo della Liberazione», come sottolineano il presidente della Toscana Enrico Rossi e l'assessore alla cultura Sara Nocentini. A noi, a chi crede nell'importanza della Storia, nel patrimonio della memoria, mancherà un uomo imperdibile, che resterà nei suoi libri.

LOTTO		SABATO 15 MARZO				
Nazionale	76 84 33 40 19					
Bari	78 55 24 37 27					
Cagliari	37 84 41 45 53					
Firenze	63 29 74 40 46					
Genova	46 1 68 84 80					
Milano	22 54 41 28 53					
Napoli	80 64 13 33 70					
Palermo	59 87 77 3 42					
Roma	53 16 11 3 67					
Torino	11 14 90 49 60					
Venezia	63 90 43 1 67					
I numeri del Superenalotto		Jolly		SuperStar		
1	5 22 24 41 43 36	43	36	71		
Montepremi	1.955.604,15	5+	stella	€	-	
Nessun 6 - Jackpot	€ 7.271.793,64	4+	stella	€	26.632,00	
Nessun 5+	€	3+	stella	€	1.376,00	
5 punti	€ 18.333,79	2+	stella	€	100,00	
4 punti	€ 266,32	1+	stella	€	10,00	
3 punti	€ 13,76	0+	stella	€	5,00	
10eLotto	1 11 14 16 22 24 29 37 46 53					
	54 55 59 63 64 78 80 84 87 90					